

# IL MIRACOLO COMUNISTA

## 1. Le profezie sbagliate

La scorsa settimana un quotidiano del Nord, che pretende tra l'altro di essere informato sulla situazione politica generale e, in particolare, sulle vicende del nostro partito, annunciava la straordinaria notizia che «a tutto ottobre, i comunisti che avevano rinnovato la tessera del 1963 erano solo il 30%». Si trattava di un maledale errore, naturalmente, perché le cifre, quando in questi giorni si riferiscono non al tessera del 1963 ma al tessera del 1964! Ma questo come altri madornali errori che vengono fatti dalla stampa borghese quando parla del nostro partito non sono casuali: essa, puramente e semplicemente, scambia i suoi desideri con la realtà. E così ci danno anno per anno in grave crisi, preannunciano perdite di voti... che puntualmente non si verificano.

## 3. Alla ricerca dei perché

«Questa volta "l'Unità" ha ragione — scrive il "Quotidiano", giornale dell'Azione Cattolica — più di un italiano su quattro ha votato comunista, toccando il PCI oltre il 25 per cento dei voti... il peggio è che questa avanzata continua da 15 anni...».

E il "Corriere della Sera" del 30 aprile: «... il partito comunista, anziché diminuire è in crescita quasi dovunque, in cifra assoluta e in percentuale. Sono così smentite tutte le profezie, tutti gli ottimismo, tutte le facilonerie nei riguardi del PCI. Bisognerebbe cercare più tardi le ragioni di tale sbalorditivo fenomeno...».

E il "Giorno", del 1° maggio 1963, si chiede angosciato: «Ma perché mai il PCI avanza ancora, malgrado il calo della disoccupazione e l'aumento del tenore di vita medio?».



Ebbene, se qualche spiegazione la vogliono veramente, i troppo superficiali commentatori della nostra vita politica, siamo in grado di darli.

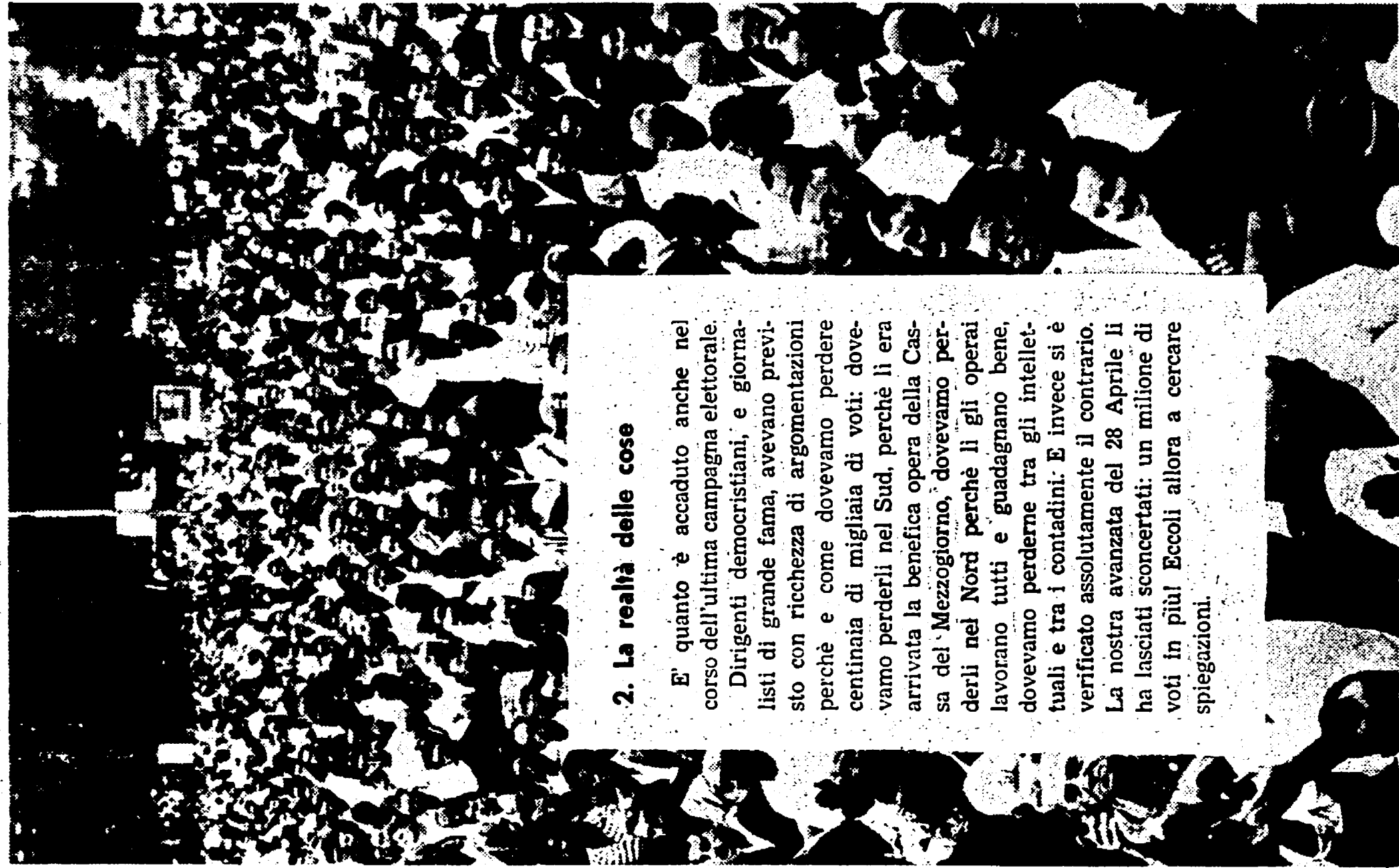
Anzi, una prima spiegazione gliela dà l'on. MORO. Ecco infatti quanto egli ebbe a dire al Congresso Nazionale ultimo della DC, nel febbraio 1962:

«... Il PCI viene per primo in considerazione, per la temibile consistenza del suo seguito popolare,

per la serietà della sua ideologia, per la forza emotiva dei suoi principi e programmi, per la solidarietà internazionale che lo presidia e lo rafforza, per la pressione efficace che riesce ad esercitare sulla vita democratica del Paese, e in particolare la più potente delle forze contro la quale urta la DC...».

A «Tribuna politica» infine dichiarava:

«Se non la facesse la Democrazia Cristiana una politica popolare, la farebbe in Italia solo il Partito Comunista».



## 2. La realtà delle cose

E' quanto è accaduto anche nel corso dell'ultima campagna elettorale. Dirigenti democristiani, e giornalisti di grande fama, avevano previsto con ricchezza di argomentazioni perché e come dovevamo perdere centinaia di migliaia di voti: dovevamo perderli nel Sud, perché lì era arrivata la benefica opera della Cassa del Mezzogiorno, dovevamo perderli nel Nord perché lì gli operai lavorano tutti e guadagnano bene, e tra i contadini. E invece si è verificato assolutamente il contrario. La nostra avanzata del 28 Aprile li ha lasciati sconcertati: un milione di voti in più! Eccoli allora a cercare spiegazioni.

## Chi sono i comunisti



Gramsci

Il Partito Comunista è, nell'attuale periodo, la sola istituzione che possa seriamente confrontarsi alle comuniste religiose del cristianesimo primitivo; nei limiti in cui il partito, esistente già su scala internazionale, può tentare un paragone e stabilirsi un ordine di giudizi tra i militanti per la Città di Dio e i militanti per la Città dell'Uomo; il comunisti

no il pericolo per rearsi al convegno clandestino della preghiera. Allo stesso modo Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht sono più grandi dei più grandi santi di Cristo. Questo miracolo dello spirito che quotidianamente conquista la propria autonomia spirituale e la propria libertà di costruire nell'ordine delle idee, lottando contro la stori-

## Restiamo in Italia



Togliatti

Noi dobbiamo abbarbicarci alla fabbrica. Se cacciati, vi ritorneremo. Se indeboliti, vi ci rafforzeremo. Nella fabbrica ritroviamo la classe operaia. Non è possibile polverizzare la classe operaia e la fabbrica perché non è possibile spezzare la fabbrica. Noi restiamo in Italia, noi lavoriamo in Italia di masse lavoratrici e

re della bandiera, ma avrà trascinato ogni giorno, per anni, i dieci, i cento, i mille, i diecimila lavoratori puristi che avranno nella lotta, e che le masse avranno visto sempre in primo fila dalla loro testa, coraggiosamente, ostinatamente. P. TOGLIATTI (Da «Il nostro partito», Stato operaio, marzo 1926).



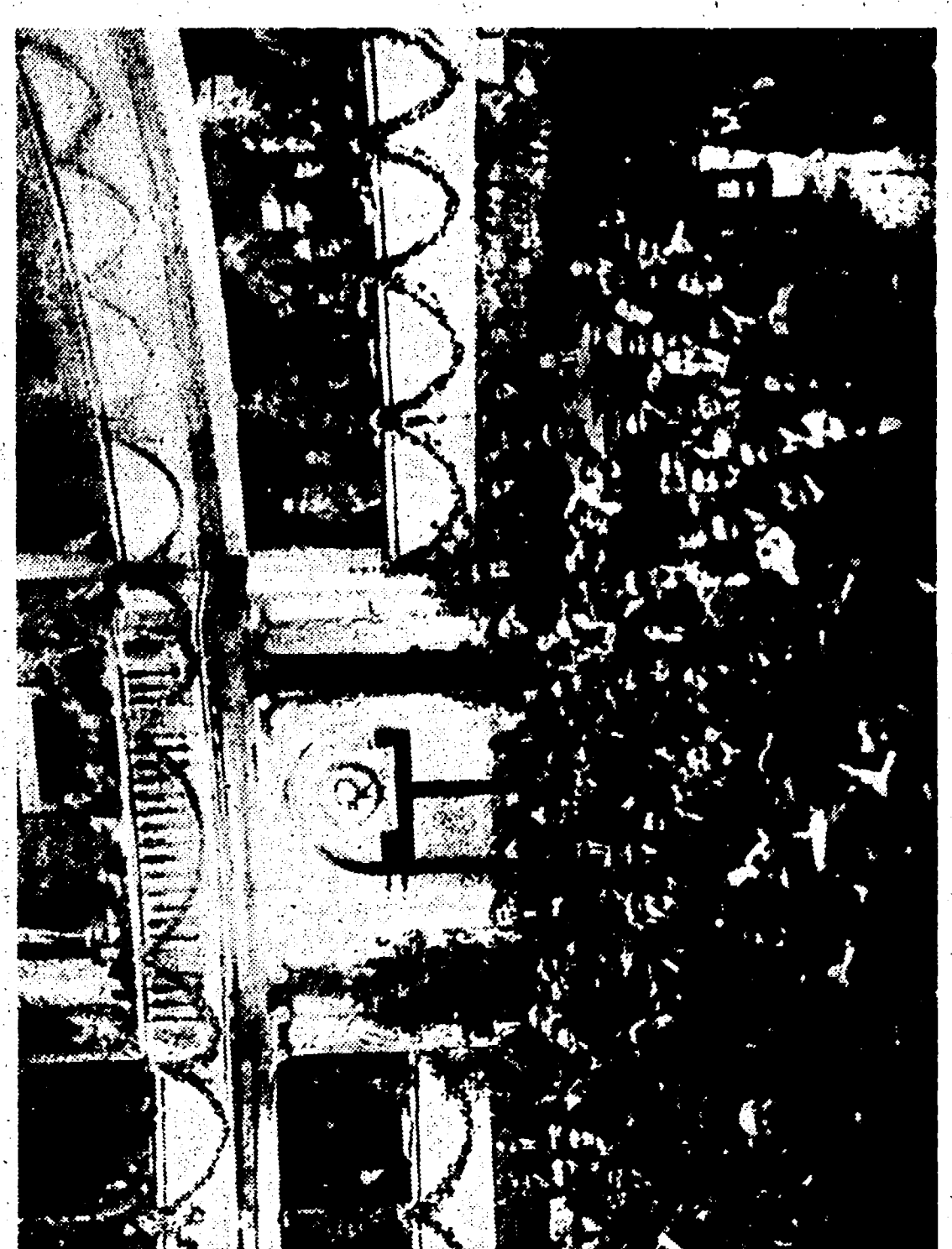
La tessera del partito del 1925

# I comunisti nella tempesta fascista

Il PCI nasce nella tempesta della reazione fascista. Quando a Livorno, il 21 gennaio 1921, i delegati della frazione comunista abbandonano il Congresso del PSI e fondano il nuovo partito, essi rappresentano soltanto 50.000 militanti. Sono quasi tutti operai, quasi tutti giovani. La Federazione giovanile socialista passa in blocco ai comunisti. «Dappertutto ove noi riusciamo a costituire un gruppo di comunisti creiamo un po' di realtà, confonderemo coloro che ci dicono sognatori», scrive Palmiro Togliatti. Le sezioni comuniste si aprono proprio quando si scatena quella «tremenda reazione da parte della classe proprietaria» che Antonio Gramsci aveva

previsto. Gli squadristi armati dagli agrari e dai grandi industriali, assaltano le organizzazioni operaie, bruciano le Camere del Lavoro. Centinaia di compagni cadono allora in prima fila nella resistenza al fascismo. A Parma gli Arditi del popolo alzano le barricate per difendere la libertà contro le squadre di Italo Balbo.

PER PIU' di vent'anni il Partito comunista è costretto all'illegalità dalla dittatura fascista. La sua storia diventa la storia di una lunga, eroica, cospirazione per ripristinare la libertà democratiche, per unire le masse popolari, per riprendere la marcia al socialismo. Cade nelle mani di Mussolini il capo del partito Antonio Gramsci. Il P.M. de' Tribunale speciale, che lo condannerà a vent'anni di carcere, chiede che si impedisca a questo cervello di funzionare. E il fascismo assicura lentamente, giorno dopo giorno, il più grande italiano del secolo, anche se non riuscirà a spegnere quella mente geniale. I Quaderni del Carcere resteranno per le generazioni future un monumento imperituro della cultura. L'Unità, il giornale fondato da Antonio Gramsci, nel 1924, uscirà clandestinamente e continuerà a portare la voce del partito sui luoghi di lavoro. «Vuotate le fabbriche, strapate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore se volete tenere nelle vostre mani i comunisti» — dicono orgogliosamente al Questore di Milano alcuni compagni arrestati nel 1927 a Milano.



L'assemblea dei delegati della frazione comunista, che, a Livorno il 21 gennaio del 1921 abbandonarono il Congresso socialista per fondare il Partito Comunista Italiano